

“non so cosa dirvi, davvero. tre minuti alla nostra più difficile sfida professionale. tutto si decide oggi.  
ora noi o risorgiamo come squadra o cederemo un centimetro alla volta, uno schema dopo l'altro, fino alla disfatta.  
siamo all'inferno adesso signori miei. credetemi. e possiamo rimanerci, farci prendere a schiaffi, oppure aprirci la strada lottando verso la luce.  
possiamo scalare le pareti dell'inferno un centimetro alla volta. io però non posso farlo per voi. sono troppo vecchio. mi guardo intorno, vedo i vostri giovani volti e penso: “certo che ho commesso tutti gli errori che un uomo di mezza età possa fare”.  
sì, perché io ho sperperato tutti i miei soldi, che ci crediate o no.  
ho cacciato via tutti quelli che mi volevano bene e da qualche anno mi dà anche fastidio la faccia che vedo nello specchio. sapete, con il tempo, con l'età, tante cose ci vengono tolte, ma questo fa parte della vita. però tu lo impari solo quando quelle le cominci a perdere e scopri che la vita è un gioco di centimetri, e così è il football.  
perché in entrambi questi giochi, la vita e il football, il margine di errore è ridottissimo. mezzo passo fatto in anticipo o in ritardo e voi non ce la fate, mezzo secondo troppo veloce o troppo lento e mancate la presa. ma i centimetri che ci servono, sono dappertutto, sono intorno a noi, ce ne sono in ogni break della partita, ad ogni minuto, ad ogni secondo.  
in questa squadra si combatte per un centimetro; in questa squadra ci massacrano centimetro per centimetro dritti alla meta di fatica noi stessi e tutti quelli intorno a noi per un centimetro; ci difendiamo con le unghie e con i denti per un centimetro; perché sappiamo che quando andremo a sommare tutti quei centimetri il totale allora farà la differenza tra la vittoria e la sconfitta, la differenza fra vivere e morire.  
Voglio dirvi una cosa: in ogni scontro è colui il quale è disposto a morire che guadagnerà un centimetro, e io so che se potrò avere una esistenza appagante sarà perché sono disposto ancora a battermi e a morire per quel centimetro. la nostra vita è tutta lì, in questo consiste. in quei dieci centimetri davanti alla faccia...  
ma io non posso obbligarvi a lottare. dovete guardare il compagno che vi sta accanto, guardarlo negli occhi, io scommetto che vedrete un uomo determinato a guadagnare terreno con voi, che vi troverete un uomo che si sacrificherà volentieri per questa squadra, consapevole del fatto che quando sarà il momento voi farete lo stesso per lui. questo è essere una squadra signori miei. perciò o noi risorgiamo adesso come collettivo, o saremo annientati individualmente.  
È il football ragazzi, è tutto qui. allora, che cosa volete fare?”

Voglio condividere il discorso che l'allenatore tony d'amato, l'attore al pacino, fa nello spogliatoio alla sua squadra di football, gli “sharks”, nel film del 1999 “ogni maledetta domenica”. Voglio dividerlo e trasferirlo a tutti voi.

**avvertite quanti valori, quanta forza, passione, coraggio, motivazione?**

**per noi vale lo stesso...** tutto il nostro distretto è come una grande, immensa squadra di 546 persone, che lottano con le unghie e con i denti, contro gli ostacoli, per raggiungere insieme un unico, grande e fantastico obiettivo: il servire al di sopra di ogni interesse personale. questo il mio augurio per voi...

non vi fermate mai, lottate arditamente, credeteci davvero nelle vostre idee. nel rotaract, nello studio, nel lavoro, nella vita.

“allora, che cosa volete fare?” perchè quel centimetro fa davvero la differenza, ed è proprio lì, dritto di fronte a voi.